

La proclamazione della Costituzione a Trieste

Il giorno 17 marzo la Costituzione veniva proclamata ufficialmente dal verone municipale per bocca dell'algravo de Salm [...].

Era bastata la proclamazione perché da quel momento irrompesse dai petti un solo nome, un solo grido. La libertà levatasi maestosa come il sole, mise in festa le strade e le case; agitava, scuoteva, infiammava le anime. Per sessant'ore non dominava che il suo lume, che il suo fascino: era l'allegrezza rigogliosa di tutti. Le finestre adornate di tappeti, le mense domestiche onorate di fiori, come nei giorni in cui si legittima la catena della famiglia. Nessun egoismo o vanità personale, ma l'espansione comune, sussurrante come fiume che rigurgita le acque, e il Gaudio solenne che dà alla vecchiaia un'ora di gioventù e alla gioventù una lacrima sugli occhi!

La sera del 17 la gente muoveva a frotte al teatro Grande. Gli equipaggi di gala si fermavano all'ingresso: i cavalli con fiocchi alle bardature, i servi con nastri alla spalla od al cappello.

Dagli sbocchi delle vie che mettono alla piazza venivano i canti e le musiche.

Se l'anime xe franche

Con la Costituzione

Portè camise bianche,

Fiocchi della Nazione.

(Da G. Caprin, *Tempi andati. Pagine della vita triestina (1830-1848)*, Stabilimento Artistico-Tipografico G. Caprin, Trieste 1891)